

INDIGNATEVI!

Per una scuola moderna orientata al futuro

Negli ultimi tempi la scuola è stata oggetto di una serie di dichiarazioni da parte di esponenti politici, prive di qualsiasi riflessione seria ed approfondita nei confronti del lavoro degli insegnanti. L'insegnamento viene visto con una buona dose di approssimazione, senza alcuna vera attenzione né conoscenza nei riguardi della professionalità docente.

Noi biasimiamo affermazioni lesive come "Lavorare anche per le ore pagate" (Dolomiten 15/10/2012), "*Lavorare 45 minuti ed essere pagati per 60: non va.*", "*Deve essere chiaro che si è pagati per le ore svolte e che di conseguenza si deve produrre un rendimento*" (assessore provinciale Widmann, Dolomiten 15/10/2012), "*Gli insegnanti lavorano solo 20 ore a settimana.*"

Il nostro lavoro, in realtà, è articolato e complesso e le ore di lezione in classe sono soltanto una parte del lavoro dei docenti. Nelle scuole secondarie di secondo grado l'orario settimanale di lezioni è di 20 ore. Questo carico settimanale è previsto dall'art. 6 del vigente contratto collettivo provinciale che regola una serie di diverse attività da svolgersi con le alunne e gli alunni. Per cattedre settimanali inferiori alle 20 ore (in base alle vigenti misure di contenimento della spesa accade ormai di rado) la quota oraria viene completata con ore destinate ad altre attività (tra le quali figurano supplenze, corsi di recupero e di sostegno individuali o per gruppi specifici di alunne/i, attività di tutorato, servizio pedagogico-didattico nelle biblioteche scolastiche nonché per i servizi informatici e multimediali nelle istituzioni scolastiche, conduzione di progetti ad arricchimento dell'offerta formativa).

Ne consegue che in Alto Adige/Sudtirolo ogni insegnante di scuola secondaria superiore, ai sensi del vigente contratto collettivo provinciale, deve svolgere settimanalmente 20 ore di attività didattica con le alunne e gli alunni.

Poiché tuttavia per motivi tecnici estranei alla didattica sono previste per le lezioni unità orarie di 50 minuti (come accade in altri Paesi europei) e non di 60 minuti, all'insegnante devono essere contabilizzati i minuti in difetto. Pertanto, come previsto dal contratto integrativo transitorio del 2006, la quota rimanente è forfetariamente compensata con le seguenti prestazioni: attività di sorveglianza prima e dopo le lezioni, durante l'intervallo, accompagnamento degli alunni e delle alunne nelle iniziative extra e parascolastiche per la parte svolta oltre l'orario giornaliero prestabilito, consulenza individuale o a gruppi ristretti di alunne ed alunni, attività di documentazione delle competenze.

Oltre alle 20 ore settimanali l'art. 8 del contratto collettivo prevede attività funzionali all'insegnamento da svolgere fino a 220 ore annue, costituite da ogni impegno inerente alla funzione docente. Esse comprendono tutte le attività, anche a carattere collegiale, di programmazione, progettazione, ricerca, formazione e aggiornamento, valutazione e documentazione, la preparazione dei lavori degli organi collegiali, anche di quelli elettivi, la partecipazione alle riunioni e l'attuazione delle deliberazioni dei suddetti organi.

In particolare, le attività funzionali all'insegnamento del personale docente comprendono la partecipazione alle riunioni del collegio dei/delle docenti, la partecipazione alle attività collegiali dei consigli di classe, la programmazione collegiale ed il coordinamento in gruppi di disciplina ed in gruppi di lavoro, i contatti e la collaborazione con le famiglie, comprese le udienze generali, la propria formazione in servizio e il proprio aggiornamento nonché la partecipazione alle iniziative di formazione obbligatoria, tutte le ulteriori attività connesse con il funzionamento dell'istituzione scolastica.

In tutte queste attività vanno computate anche le ore per la preparazione e lo svolgimento degli scrutini ed esami di idoneità, integrativi e di recupero dei debiti, degli esami di Stato ed adempimenti connessi.

Non va poi dimenticata la gran mole di lavoro "sommerso", le ore relative alla preparazione individuale delle lezioni ed esercitazioni, come pure quelle necessarie per la correzione degli elaborati, in aule e locali non attrezzati a questo scopo. Tanto da costringere gli insegnanti ad organizzare a casa il proprio "ufficio", allestendosi una biblioteca personale, utilizzando il proprio computer privato, la propria stampante, mettendoci a proprie spese i diversi materiali e la dotazione per il lavoro.

Altrettanto invisibile e, quindi, non retribuito è il tempo impiegato nel tragitto tra una sede e l'altra dall'una alla successiva ora di lezione.

La qualità della scuola in Alto Adige/Sudtirolo è garantita dalla disponibilità di numerosi insegnanti motivati, che svolgono la professione con competenza e responsabilità.

Sottolineare a più riprese che gli insegnanti non prestano servizio per le ore previste dal contratto collettivi ("*Lavorare 45 minuti ed essere pagati per 60: non va.*", "*Deve essere chiaro che si è pagati per le ore svolte e che di conseguenza si deve produrre un rendimento*" assessore provinciale Widmann, Dolomiten 15/10/2012) rappresenta per gli insegnanti, che lavorano anche quando non sono in classe e senza marcare al minuto il tempo impiegato, una beffa.

Ridurre istruzione ed educazione ad una mera questione di contabilità è controproducente per la qualità della scuola altoatesina (Martina Adami, dirigente a Bolzano, Dolomiten 5/11/2012), che è data anche dal servizio reso con impegno e motivazione da insegnanti pronti ad investire tempo, energie e lavoro a favore dei giovani, per prepararli nelle condizioni migliori ad affrontare le sfide del futuro.

Innalzare ulteriormente il carico di lavoro degli insegnanti è, pertanto, secondo i dati dello studio Apollis del 2006, irragionevole (http://www.apollis.it/download/19d459_v1.pdf).

Oltre a ciò, l'Amministrazione provinciale ha previsto pesanti riduzioni delle indennità orarie spettanti per l'espletamento delle missioni, che vengono ridotte alla metà, vale a dire 1,40 euro all'ora e limitate a 16 ore al giorno, nonostante l'obbligo di sorveglianza degli alunni nonché la connessa responsabilità civile e penale per 24 ore.

Il discredito sui presunti minuti di lavoro non svolti unitamente al proposito di un aumento del monte orario lavorativo congiunto al taglio delle indennità indignano gli insegnanti!

Le misure di risparmio previste nell'ambito dell'istruzione incidono in misura significativa sulla qualità della scuola e riguardano, quindi, alunne ed alunni.

Viene così ridimensionata e forse destinata a sparire l'offerta formativa della scuola altoatesina, che si pone invece l'obiettivo di garantire un'istruzione all'altezza delle sfide poste dall'attuale società della conoscenza, nonché di trasmettere valori e far acquisire competenze, saperi ed attitudini necessari alla democrazia, alla cittadinanza attiva, al dialogo interculturale e allo sviluppo personale.

Da ciò emerge con evidenza lo svantaggio competitivo che rischiano i giovani: il loro percorso formativo si riduce, perdendo la caratterizzazione di essere orientato verso forme di insegnamento/apprendimento teorico-pratico, chiave di volta sia per l'accesso a studi superiori, sia per l'ingresso nel mondo del lavoro.

Gli interventi educativi, infatti, devono essere realizzati esclusivamente all'interno della lezione. La personalizzazione dell'insegnamento per assicurare durante la lezione efficaci condizioni di apprendimento a sostegno di alunni svantaggiati, con disabilità o disturbi specifici di apprendimento, ma anche la valorizzazione delle eccellenze non saranno più possibili.

Altresì lo spazio per la formazione personale viene fortemente ridotto.

Tuttavia la qualità e l'equità dell'offerta formativa sono strettamente connesse a condizioni efficaci di apprendimento e di insegnamento, finalizzate all'acquisizione di conoscenze e competenze per l'autorealizzazione, l'integrazione sociale, la promozione di innovazione e creatività.

Per questo noi siamo impegnati nella costruzione di una scuola e di modelli di apprendimento in grado di costituire la risposta adeguata a costruire conoscenze, abilità e competenze necessarie alla vita nella società attuale e futura della conoscenza e dell'inclusione.

Tuttavia l'insegnante viene considerato ormai di regola dalla politica una figura da avversare, ridotta a mero bersaglio di diletto, lesivo della professionalità docente.

La consuetudine di decidere d'autorità, scavalcando norme e diritti stabiliti contrattualmente, non conduce ad una proficua e giovevole collaborazione fra mondo della scuola e politica!

Il fine di questa lettera è sollecitare tutte e tutti ad un'utile riflessione:

- di quale considerazione gode l'insegnante nella nostra società?
- che valore diamo all'istruzione ed alla formazione dei nostri figli?
- quali sono le condizioni necessarie a creare per tutti un clima di lavoro aperto, motivante e stimolante?
- perché mai ogni qualvolta si implementano misure di riduzione della spesa, la scuola pubblica deve prestarsi ad essere oggetto di tagli incisivi?
- il discredito di una intera categoria professionale, recidere segnatamente l'autonomia delle istituzioni scolastiche e i diritti del personale docente comporta davvero un innalzamento della qualità della scuola?

Constatiamo con meraviglia, l'assenza di un pronunciamento a favore degli insegnanti da parte del personale dell'Intendenza scolastica.

Invitiamo dirigenti, genitori, alunne ed alunni, cittadine e cittadini, a sostenere le nostre richieste e ad impegnarsi con noi a favore della scuola.

Sollecitiamo la Giunta provinciale a rivedere le misure contenute nella nuova proposta di legge finanziaria, indirizzandole verso soluzioni eque.

Scritta da: Norbert Dejori, Petra Deutsch, Romano Kohlmayer, Karin Mazzari, Eva Tessadri a nome del collegio docenti del Liceo ad indirizzo classico, linguistico, artistico e delle scienze umane di Merano

Traduzione del 17 novembre 2012